



Cittadini nella Storia, dal Medioevo ad oggi

Laboratorio 3 “Botteghe, commercio, economia”

A. Medioevo

Materiali: I lavoratori sottoposti

“A dì 24 di maggio 1345 il capitano di Firenze, cioè fue messer Nuccio da Gobbio prese di notte Ciuto Brandini iscardassiere e suoi due figlioli, imperocchè detto Ciuto voleva fare una compagnia a Santa Croce e fare setta e ragunata cogli altri lavoranti di Firenze; e in questo medesimo dì i lavoranti di Firenze, cioè pettinatori e scardassieri, si incontanente ch’udirono e seppero che ‘l detto Ciuto era stato preso di notte in sul letto dal capitano, incontanente veruno non lavorò e istettonsi e non voleano lavorare se ‘l detto Ciuto non riavessono, e andaronne i detti lavoranti a’ priori e pregandogli che ‘l detto Ciuto facessero ch’eglino riavessino sano e lieto, e detti lavoranti di detta terra misono a bollire che sela sarebbero (sic) se ‘l detto Ciuto non riavessono sano e lieto, e anche voleano essere meglio pagati. Il detto Ciuto fue poi impiccato per la gola.”

(frammento di cronaca anonima citato da N. Rodolico, *Il popolo minuto. Note di storia fiorentina, 1343-1378*, Firenze, Olschki, 1968, p. 37)

“30 maggio 1345: questo è il procedimento inquisitorio avviato dal tribunale del capitano e da quello del giudice contro Ciuto Brandini del popolo di San Pier Maggiore, uomo pessimo per condizione, per pratiche di vita e per fama [...] che, non guidato da Dio ma da spirito diabolico, nemico del genere umano [...] odioso ai cittadini fiorentini per le frequenti conventicole da lui introdotte [...], aveva deliberato insieme a moltissimi altri, sedotti dalle sue parole, di formare una fratellanza in più luoghi della città tra gli scardassieri, i pettinatori e gli altri lavoratori della lana, raccolti in maggior numero possibile. Affinché avessero motivo di riunirsi insieme e potessero nominare consoli e capitadini della loro congregazione e conventicola e affinché, più facilmente, tali e peggiori propositi fossero portati a compimento, egli aveva in più luoghi e diverse volte adunato moltissimi uomini, per vita e per fama pessimi, ed in tali adunanze aveva proposto ed ordinato che ognuno contribuisse con certa quantità di denaro affinché così potessero più fortemente resistere [...] ad ogni eventuale azione intrapresa contro di loro dagli uomini di buona condizione e fama e, al male accumulando il peggio, tentava di introdurre pericolose novità in danno dell’aver dei cittadini e del pacifico stato di Firenze. Questi illeciti propositi da lui orditi sarebbero giunti a compimento se egli non fosse stato catturato e detenuto da un ufficiale del capitano e del suo tribunale. Al suo arresto seguì un grande tumulto, e non avrebbe potuto esser altrimenti, tra i popolari e gli artefici della città. I crimini appena raccontati furono perpetrati dal detto Ciuto in questo anno, nel presente mese di maggio, in Firenze, nella chiesa di Santa Croce [...] e in quella dei Servi di Santa Maria [...] contro quanto sancito dagli statuti e dagli ordinamenti della città e contro il suo buono e pacifico stato.

Lo stesso giorno, condotto in giudizio davanti al giudice vicario del capitano [...], Ciuto disse e spontaneamente confessò che tutto ciò che gli era attribuito era vero, così come contenuto negli atti dello stesso procedimento.

(Processo contro Ciuto Brandini edito da N. Rodolico, *Il popolo minuto* cit., pp.102-104)

Note

Dagli ultimi decenni del Duecento, ai requisiti previsti per godere dei diritti politici connessi allo *status* di cittadino, vale a dire essere maschi adulti di padre fiorentino con residenza in città e sostenere gli *onera civitatis* – pagare le tasse e prestar servizio militare – se ne aggiunse uno nuovo, quello di essere iscritti ad un'associazione di mestiere. A Firenze erano ventuno le Arti cui era riconosciuto il diritto di partecipare al governo della città, anche se con notevoli disparità in favore delle maggiori, ma vi era un universo di più modesti lavoratori, generalmente sottoposti, ai quali, essendo vietata l'organizzazione in associazione, era preclusa la strada della partecipazione politica. Severissime leggi del Comune minacciavano la pena capitale nei confronti di quanti avessero osato costituire una nuova società ed anche gli statuti delle singole arti contenevano dure disposizioni in proposito. L'arte della lana, ad esempio, che dava lavoro a decine di centinaia di lavoratori sottoposti, richiedeva loro un giuramento con cui si impegnavano a rispettare le norme statutarie – tra cui la proibizione di adunanze, considerate malvagio strumento di chi voleva ribellarsi all'arte –, pena l'allontanamento e l'esclusione dal lavoro. Al divieto di associazione, tutti gli statuti aggiungevano altre disposizioni che finivano per legare il sottoposto ad una serie di obblighi che andavano dal giuramento di obbedienza al pagamento di una cifra annua a garanzia della bontà del proprio lavoro.

Questa evidente disparità ebbe talvolta come conseguenza l'avvio di feroci conflitti finalizzati al riconoscimento di nuove categorie di lavoratori, ed è quanto avvenne più volte nel corso del Trecento, in corrispondenza di momenti particolarmente difficili per il gruppo dirigente, in occasione di carestie, di aumento delle gabelle, di sfortunate operazioni belliche o di fallimenti finanziari. Nel settembre del 1343, sobillati da "un folle cavaliere" al grido di "viva il popolo minuto e muoiano le gabelle e il popolo grasso!", gli scardassieri assieme ad altra gente "minuta e povera" dettero vita ad un tumulto, represso dalle autorità comunali. Nel maggio del 1345 fu scoperto il tentativo messo in atto da uno scardassiere di nome Ciuto Brandini di organizzare in associazione i sottoposti dell'arte della lana; al suo arresto ed alla sua condanna fecero seguito scioperi e tumulti, conclusisi ancora una volta nella repressione da parte degli ufficiali comunali.

Le condizioni di vita dei sottoposti dovettero migliorare in seguito alla peste nera che nel 1348 colpì anche Firenze; la grande mortalità aumentò la "forza contrattuale" dei lavoratori che così videro raddoppiata, se non triplicata, la loro paga giornaliera. Trent'anni più tardi, una nuova guerra, la richiesta di denaro per condurla, le divisioni originatesi in città, fornirono loro l'ennesima occasione di sollevazione: nell'estate del 1378 Firenze assistette al tumulto dei Ciompi che, sebbene represso, dette vita ad una più equa distribuzione del potere. Essa, tuttavia, ebbe vita breve. (S.D.)